

Domenica dopo Natale, festa della famiglia

1Sam 1,20-22.24-28; 1Gv 3,1-2.21-24; Lc 2,41-52

Liberi di amare

Avete perfettamente ragione. Non ha nessun senso.

Che nella domenica fra Natale e san Capodanno martire si celebri la festa della Santa Famiglia, intendo. Con l'idea, esplicitata, che quella famiglia di Nazareth dovrebbe diventare un esempio, un modello per le nostre famiglie. Di quelle rimaste, intendo.

Certo, come no.

Un po' irrealistica, come proposta. Con quella famiglia così strana, diversa, unica.

Con le difficoltà che tutti abbiamo nel vivere relazioni significative e costruttive nei nostri ambiti familiari. Con l'idea dominante che gli affetti ormai sono territorio di libera interpretazione, affidati all'ambito intangibile della coscienza personale.

E il timore, sempre presente, che la Chiesa e il suo magistero (rigorosamente celibe) proponga un'idea di famiglia stereotipata, nella certo, magnifica, ma così lontana dalle nostre beghe.

Insomma una domenica la lasciarsi scivolare addosso le tante parole che si diranno, facendo finta di non avere vissuto un Natale forzatamente sereno, con la rissa pronta a scattare in quelle riunioni familiari obbligatorie del *Natale con i tuoi*.

Eppure se abbiamo il coraggio di leggere con un cuore aperto, scopriamo qualcosa di inatteso e consolante. Tutti pronti a giudicare, noi per primi, i nostri fallimenti affettivi.

La Parola no, meno male.

Verticalità

Tranquilli: la Parola di Dio risana, non giudica, né illude.

Non ci fa credere che esiste un mito familiare cattolico, una super-famiglia felice e sorridente, irrorata di Spirito Santo, al cui confronto la nostra sgangherata famiglia, piena di stanchezza e di delusioni, di litigi e di musi, è poca cosa.

È realista, la Parola, anela all'impossibile, ma a quello vero.

Propone un modello, sì, ma non di vita domestica, bensì di vita *vera*.

Come Anna, nella prima lettura, che riconosce, infine, che il figlio che ha finalmente avuto non è cosa sua, non è un bambolotto da coccolare, o qualcuno che da' senso al tuo esistere, ma un dono di Dio da regalare all'umanità. E di cui lei è strumento.

Come Paolo, nella seconda lettura, che amplia lo sguardo ricordandoci che l'unica vera famiglia è quella che ha Dio come Padre/Madre, invitandoci ad un orizzonte *alto e altro*.

Così la Chiesa, anche senza accorgersene!, ci propone il modello della famiglia di Nazareth, peraltro piuttosto inconsueta, non per imitarla nella sua straordinarietà ma nella sua ordinarietà. Non nelle relazioni orizzontali ma in quelle verticali. Non per sentirla lontana e irraggiungibile, ma per vedere le tante somiglianze con la nostra esperienza.

In quella famiglia, in quella relazione, in quei rapporti fra sposi e fra genitori e figli, c'è Dio di mezzo.

Letteralmente. Sgambetta per casa.

È ciò che manca, spesso, nelle nostre relazioni. Lo sguardo all'Ultimo.

Birichinate

Dei lunghi anni di Nazareth non sappiamo quasi nulla.

Luca si preoccupa di raccontare un unico episodio di quegli anni. Un episodio curioso, divertente ed inquietante, secondo i punti di vista. Quello della fuga a Gerusalemme di Gesù.

Gli esegeti ci spiegano che, probabilmente, Luca anticipa qui un tema a lui molto caro: Gesù vuole restare a Gerusalemme perché è lì che si gioca la sfida finale fra luce e tenebra. L'intero Vangelo di Luca descrive la lunga ascensione del Maestro verso la città che uccide i profeti.

La scelta di restare nella Città santa da adolescente indica, cioè, la sua ferma volontà di adempiere alla sua missione. D'accordo.

A me piace, però, vedere in questo racconto anche, più semplicemente, la tipica bravata di un adolescente insofferente. Gli elementi ci sono tutti: il desiderio di autonomia, la trasgressione, un tono piuttosto altezzoso nella risposta data ai genitori...

In passato si tendeva a rappresentare Gesù come il principe dei *bravi ragazzi*, obbediente in tutto ai famigliari, serio e posato, il figlio modello per ogni genitore, un biondino con gli occhi azzurri svaporato e perso, con la testa fra le nuvole.

Forse si sperava, proponendolo come modello, di convincere i nostri figli ad imitarlo!

È piuttosto irrealistico un Gesù del genere: da adulto dimostrerà invece, di avere un bel temperamento, di essere un uomo affatto sdolcinato e remissivo, ma passionale e sanguigno.

E la risposta data ai suoi genitori, nell'episodio narrato da Luca, è tutt'altro che accomodante e remissiva. L'adolescente Gesù sta ricordando loro, e a noi, che vuole conoscere le cose del Padre, che vuole decidere autonomamente.

Il Padre

Il messaggio è forte e chiaro, anche se destabilizzante.

Maria e Giuseppe (loro!) non capiscono. Ma Gesù lo ripete per noi oggi: dobbiamo anzitutto occuparci delle cose di Dio. *Anzitutto*, cioè come prima cosa.

Per non fare della famiglia una trappola, o dei ruoli una gabbia, o delle attese delle illusioni destinate al fallimento.

Per non correre dietro a ciò che gli altri si aspettano da noi e passarci sopra per dimostrare all'altro (moglie, marito, padre, madre, figli) di amarli. E, quel che è peggio, trovare delle sante ragioni che giustificano e santificano questo annientamento.

Non è così.

Vuoi essere di aiuto al tuo coniuge? Educare tuo figlio? Avere un rapporto corretto con i tuoi genitori?

Pensa alla tua anima, non alla loro. Converti il tuo cuore, senza aspettare che siano gli altri a cambiarlo.

Coltiva la tua relazione con Dio, trova il tuo percorso, segui la tua luce.

Indaga, discetti, confrontati. Ma alla luce della Parola.

Allora tutto acquista la giusta forma.

E diventi libero di amare.

- Sostienici!: Il tuo 5x1000: scrivi 97715480014. Un'offerta: Associazione Zaccheo, fraz, Viseran 59, 11020 Gressan, iban: IT4900858736440000020112195, BCC valdostana – Conto corrente postale 97359103 - <http://www.tiraccontolaparola.it/sostienici>
- Conferenze di Paolo: **Torino** 14/01 ore 20,45 *Felici senza Dio?* San Remigio, via Millelire 51 **Trieste** 15/01 ore 20,30 *Il Gesù della storia* Nostra signora di Lourdes, via Monte Mangart **Trieste** 16/01 ore 20,30 *Il Cristo della fede* Nostra signora di Lourdes, via Monte Mangart **Gorizia** 17/01 ore 20,30 *Meditare san Luca* Parrocchia di Cormons **Genova** 18/01 ore 18,30: *I profeti: Mosè* Parrocchia dell'Annunziata a Sturla - 18/01 ore 20,30: *I profeti: Elia* Parrocchia dell'Annunziata

a Sturla **Piacenza** 26/01 ore 21 *Talking Abraham* Spettacolo teatrale di e con Paolo Curtaz, Aglaia Zanetti e Enrico Merlin Teatro Roveleto di Cadeo **Cuneo** 29/01 ore 20,30 *Gesù zero* San Defendente di Cervasca